

DAL COMPRENSORIO

Autunno di **mobilitazione**

MARINELLA MAGNONI
 Segretaria generale Spi Como

La ripresa dell'attività ordinaria nelle nostre sedi coincide con la necessità di far ripartire, con rinnovato impegno, la necessaria mobilitazione che, come Spi e Cgil, stiamo portando avanti da mesi. Gli stentorei proclami della presidente del consiglio riguardanti i fantomatici miglioramenti che il "suo" governo avrebbe prodotto nel Paese si scontrano, sempre di più, con la durezza della realtà. Le condizioni di vita della stragrande maggioranza delle persone reali che vivono in Italia, quelle che noi cerchiamo di rappresentare, sono peggiorate: questa è la verità! Tutte le scelte economiche e sociali fatte finora dal governo Meloni, determinano un arretramento sostanziale e producono un peggioramento delle condizioni materiali di pensionati e lavoratori. Certo, vi sono questioni che vengono da lontano, basti pensare alla svalorizzazione del lavoro e ai nostri salari così bassi rispetto al resto dell'Europa. Sono problemi annosi, non imputabili "in toto" a questo governo. Però il modello sociale ed economico scelto dall'attuale compagine governativa, e connaturato alla sua stessa origine ed essenza, non può che tradursi in una contrazione del ruolo del pubblico nell'economia, nelle politiche industriali, in quelle sociali e sanitarie. Anche la legge delega sul fisco è figlia di questo modello sociale che privilegia pochi, ben definiti, a scapito della maggioranza dei cittadini. Ha una natura profondamente regressiva e, grazie ai condoni, aiuta gli evasori. I proclami meloniani non bastano a coprire una realtà fatta di lavoro povero, precario e, a volte senza diritti, con tassi di povertà in aumento, come testimoniano tutti i dati nazionali... Una realtà in cui la sanità pubblica è sempre più incapace di rispondere al bisogno di salute di una popolazione che invecchia e si fa più fragile. In questa situazione, già di per sé difficile, come sindacato dei pensionati riteniamo grave e inaccettabile la diffusione di notizie su un ennesimo taglio, da effettuare con la legge di bilancio, alla rivalutazione completa, in base all'inflazione, delle pensioni. La Legge sulla cosiddetta "autonomia differenziata", contro la quale, in queste settimane, abbiamo raccolto firme per il referendum abrogativo, insieme ad un ampio fronte di forze

Continua a pagina 8

30 ottobre 2024 ore 9.30

MANIFESTAZIONE SPI CGIL

Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
 Segretaria generale Spi Cgil nazionale

Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

FINE

RIPRENDE LA CONTRATTAZIONE SOCIALE

A pagina 2

SOLIDALI PER NATURA

Gazzoli a pagina 3

LO SBARCO CHE SALVÒ L'EUROPA

A pagina 6

DALLE NOSTRE LEGHE

A pagina 7

La nuova APP SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Riprende la **negozi**azione sociale

CARLO ROSSINI
Segreteria Spi Como

La contrattazione sociale è, per un soggetto di intermediazione e di rappresentanza generale come il nostro sindacato, non solo un dovere, ma anche un diritto delle persone e delle comunità. Il territorio è il luogo in cui si coniugano e concretizzano i diritti del lavoro con quelli di cittadinanza. Nel nostro comprensorio, nel comune capoluogo, la contrattazione era ferma da anni. Gli ultimi in-

contri si sono svolti con l'amministrazione Landriscina: dopo varie richieste l'attuale amministrazione ha finalmente convocato i sindacati confederali e dei pensionati Cgil, Cisl e Uil lo scorso 22 luglio. Durante questo primo incontro sono state poste, da parte delle organizzazioni sindacali, richieste sul bilancio, in merito soprattutto alla spesa sociale. Da parte dei sindacati dei pensionati è stata ribadita la richiesta della costituzione di un tavolo permanente di confronto e negoziazione, che affronti le

problematiche degli anziani, considerato anche che la città di Como ha una popolazione di over 65 leggermente superiore sia alla media regionale che nazionale. L'incontro si è concluso con l'intenzione di proseguire il dialogo e calendarizzare altri incontri. Quest'anno si è aperto, inoltre, il rinnovo dei Piani di zona per la triennalità 2025-27. Il Piano di zona è lo strumento di programmazione strategica per realizzare un sistema integrato di interventi e servizi sociali nel territorio; esso individua

priorità di intervento, obiettivi, strumenti, mezzi e professionalità necessari per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali per tutti i Comuni appartenenti all'Ambito. Come Spi abbiamo aderito al Piano di zona di Como - oltre che agli altri Piani della provincia - che è gestito dall'Azienda sociale comasca e lariana, per i tavoli di interesse per gli anziani. La prima riunione si è svolta lo scorso 2 luglio con il resoconto delle attività del precedente Piano 2021-24 e la raccolta dei

bisogni per la prossima programmazione. In quella sede abbiamo illustrato quelli che vorremmo fossero i temi trattati a favore delle persone anziane quali: in primo luogo la sanità territoriale, prevenzione ed educazione sanitaria, non autosufficienza, invecchiamento attivo, domiciliarità e lotta alla solitudine. Sono due importanti occasioni e luoghi per continuare a portare avanti le nostre istanze a favore dei nostri iscritti e, più in generale, delle cittadine e dei cittadini fragili.

È tornata **L'altra Cernobbio**: quella che preferiamo!

Segreteria Spi Como

Anche quest'anno all'inizio di settembre, da venerdì 6 a domenica 8, si è svolta la manifestazione *L'altra Cernobbio* a cura dell'associazione Sbilanciamoci, in pratica l'anti Forum Ambrosetti. Lo slogan *Fermiamo le guerre e il collasso sociale e ambientale* è stato il filo conduttore dei tre giorni. Gli eventi organizzati sono stati molteplici

e gli ospiti con i loro interessanti contributi, hanno avuto platee attente e numerose. La prima sera, presso il Teatro Nuovo di Rebbio, dopo l'intervento di Don Giusto Della Valle, e davanti a una gremita platea, Ascanio Celestini ha interpretato lo spettacolo teatrale *Storie di persone*. Nella mattinata di sabato abbiamo seguito, presso il cinema Gloria di Como, un forum riguardante il problema

della transizione ecologica e dell'impatto che questa porterà nel mondo del lavoro. A seguire, coordinato dal segretario generale della Camera del Lavoro di Como Sandro Estelli, il dibattito *Contro autonomia differenziata e premierato*, dove abbiamo potuto ascoltare l'opinione di Rosy Bindi sull'argomento. Il pomeriggio è stato dedicato a gruppi di lavoro tematici: Pace e disarmo, Diritti e solidarietà, Ambiente e lavoro e

Giovani in movimento. Al termine un report in plenaria dei gruppi, guidato, tra gli altri da segretario generale regionale Cgil Alessandro Pagano. Domenica, infine, direttamente a Cernobbio, l'assemblea di chiusura. Sono stati giorni in cui riflettere e condividere idee per un diverso modello di sviluppo, sostenibile e di qualità, contrastare un modello che in questi anni ha portato il

clima e l'ambiente sull'orlo del collasso. Ci siamo ritrovati, le organizzazioni, i sindacati e i testimoni - operai, riders, migranti, studenti e operatori sociali - per constatare la sofferenza e il disagio del nostro paese, mai uscito dalla crisi. Abbiamo riaffermato la nostra politica di pace e non violenza, di cooperazione internazionale, contro tutte le guerre, contro il riarmo e l'aumento delle spese militari. L'agenda de *L'altra Cernobbio* è quella del cambiamento sociale, dei diritti e dell'intervento pubblico, contro i mercati senza regole e lo sfruttamento del lavoro. È sempre più urgente cambiare rotta sulla nostra Via Maestra, per la giustizia sociale, l'azzeramento delle diseguaglianze; continueremo il nostro lavoro insieme alle associazioni che sino a ora ci hanno accompagnato; sentiamo l'obbligo di sostenere un sistema di welfare fondato sui servizi sociali e l'inclusione, una sanità pubblica e un sistema fiscale più giusto.



Per dire **NO** all'autonomia differenziata

Segreteria Spi Como

È continuato in questi mesi estivi il nostro impegno nella raccolta firme contro la legge sull'autonomia differenziata. Tante sono state le occasioni, oltre che nelle nostre sedi, per rendere visibile la presenza della Cgil e dello Spi nel territorio. La Camera del Lavoro di Como ha proposto una tavola rotonda nel tardo pomeriggio di lunedì 16 settembre presso Villa Gallia a Como. Si è discusso sulle ragioni del referendum con esperti nel campo sanitario e scolastico, l'argomento è stato introdotto dal nostro segretario generale Sandro Estelli, i pensionati hanno partecipato numerosi. Nella serata del 20 settem-

bre, presso la sala consiliare di Lambrugo, lega Spi di Erba, si è svolto un concerto di Dumanbass, organizzato dall'amministrazione comunale di Lambrugo, dalla Camera del Lavoro e dallo Spi di Como. L'evento era rivolto alla raccolta firme. Una serata in allegria molto partecipata, per riflettere con la

musica sul passato e su quello che ci aspetta in questo autunno. Non sono mancati i tradizionali banchetti, questa volta nelle leghe di Erba e della Valsassina, tutti insieme lavoratori attivi e pensionati. A oggi, il successo della raccolta firme è già sicuro, tante sono le associazioni e i

partiti politici che ci hanno accompagnato in questa necessaria battaglia. La legge va abrogata perché dividerà il nostro Paese in tante piccole patrie, aumenterà i divari locali peggiorando le già evidenti diseguaglianze sociali. A subirne le conseguenze saranno come sempre lavoratrici e lavoratori,

pensionate e pensionati, donne e giovani, categorie già penalizzate dalle politiche di questo governo. Servirà poi continuare la mobilitazione per coinvolgere elettrici ed elettori ad andare a votare quando sarà indetto il referendum, per il miglioramento della vita di tutti.



Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno



di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete. La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

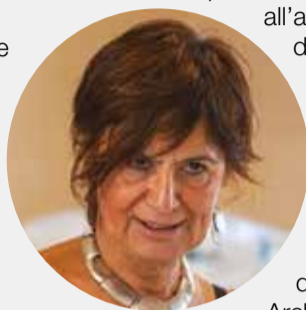
Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchetti ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchetti si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnolata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolse in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui ci si è trovati d'accordo.



Coen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

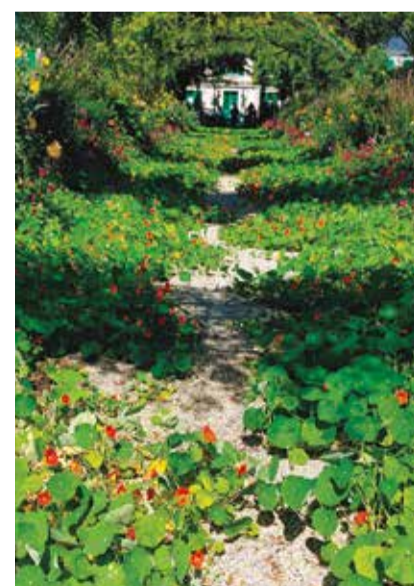


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

DALLE NOSTRE LEGHE

La panchina blu

PAOLO RESTELLI
Segretario lega Spi del Seprio

Sembra il titolo di una canzone ma non è così. Pensata e ideata da Cristina Maranesi, attivista di Lecco, è diventata un simbolo di appartenenza alla Federazione degli Stati europei per molti territori nazionali e non. Ormai diffusa in parecchi Comuni della nostra Italia, come Spi Cgil lega del Seprio, abbiamo sollecitato tre delle quattro amministrazioni comunali che appartengono al nostro territorio, ad aderire alla proposta di installare e inaugurare la panchina europea, con approcci diversi e ovviamente con tre reazioni politiche diverse. Le panchine blu oggi sono presenti nel territorio comunale di Mozzate, Carbonate e Limido Comasco.

Va detto che non tutti i territori hanno riconosciuto allo Spi Cgil il giusto apprezzamento per l'iniziativa. C'è chi ha rivendicato in toto l'iniziativa e chi l'ha camuf-



fata con la consegna del diploma civico ai diciottenni; esiste anche la stravaganza di chi, dichiarandosi amministrazione comunale apolitica, ovvero non partitica, non ha concesso il patrocinio, rinunciando a una significativa testimonianza di appartenenza allo spirito europeo. Ricordiamo infatti che l'Italia è una delle firmatarie degli accordi di Roma del 25 Marzo 1957, considerati da tutti l'atto di nascita della grande famiglia europea e che, come tali, hanno come embrione il *Manifesto di Ventotene*, scritto in esilio da due antifascisti: Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, pubblicato in seguito da Eugenio Colomi. Certo volendo essere più realisti del re, si è detto che l'inaugurazione della panchina a pochi giorni dalle elezioni europee avrebbe influito sul voto, ignorando che lo Spi Cgil promuoveva invece la

giornata al solo scopo di sensibilizzare la popolazione ad andare a votare. Comunque abbiamo continuato nel nostro intento, con il risultato che il 2 Giugno, festa della Repubblica, circa settanta persone, oltre le rappresentanze delle tre organizzazioni sindacali, dell'Anpi, di Libera, di Auser e della Onlus Amici del Centrafrica presenziavano davanti alla sede dello Spi di Mozzate, alla posa della panchina realizzata da consiglieri comunali di opposizione, da artigiani generosi del territorio e da alcuni pensionati volontari. Possiamo dire comunque che le tre panchine inaugurate testimoniano la condivisione di questi Comuni alla grande famiglia europea, consolidano ciò che Altiero Spinelli diceva: "La via da percorrere non è facile né sicura ma va percorsa e lo sarà".

La casetta dei libri

Da circa un paio di mesi nella sede della lega di Olgiate Comasco, nell'ingresso spesso gremito, abbiamo pensato di creare un angolo per chi è in attesa. Il compagno Sergio Contu ha avuto l'idea e in poco tempo l'ha realizzata, con l'aiuto della responsabile dell'accoglienza Colomba Marcovecchio. Ovviamente anche tutte e tutti gli altri operatori della sede hanno dato la loro adesione: leggere non può che aprire gli orizzonti! Portare e prendere libri: uno scambio utile a ognuno che lo pratica. Ci sono anche pennarelli e album da colorare per i bimbi, spesso si annoiano quando accompagnano i genitori. Invitiamo le pensionate e i pensionati che leggono *Spi Insieme* a diffondere questa iniziativa, tutti abbiamo in casa dei libri che potremmo condividere! Ribadiamo l'importanza della lettura, una pratica im-

portante anche per i pensionati, per tenere allenata la mente, per uscire dal quotidiano, conoscere altri luoghi lontani. Anche testi che non ci soddisfano portano comunque nuove conoscenze e ci danno la possibilità di valutare meglio quello che ci circonda. Quindi vi aspettiamo in sede a Olgiate Comasco, per ampliare la scelta delle nostre letture!

Lega Spi Olgiate Comasco



Tombolata in allegria



Lo scorso 8 agosto scorso, presso la Ca' d'Industria di Como, si è svolta una bella iniziativa, organizzata dalla lega Spi di Rebbio in collaborazione con il Gruppo Anziani della locale parrocchia. È stato un piacevole e condiviso pomeriggio di svago per gli ospiti della struttura, e un esempio di collaborazione attiva tra associazioni operanti nello stesso territorio. Complimenti alle compagne e ai compagni della lega che hanno dato il loro tempo per la realizzazione della tombolata!

Lega Spi Rebbio

Una sede rimessa a nuovo

Sono terminati nel mese di settembre, i lavori di riordino e imbiancatura nella nostra sede di Mariano Comense. Un luogo accogliente dove ricevere le tante persone, pensionati e lavoratori, che si rivolgono al nostro sindacato. Riteniamo molto importante che l'ambiente in cui si svolgono le nostre attività sia funzionale e confortevole, per chi ci lavora e per chi usufruisce dei nostri servizi. Un grazie particolare al segretario di lega, Giorgio Fulcis che nei mesi estivi, ha seguito l'andamento della ristrutturazione con la sua solita tenacia e passione.

Lega Spi Mariano Comense



Ciao Nicoletta!



La compagna Nicoletta Manzi era volontaria presso lo Spi Cgil di Menaggio, ed era attiva in altre associazioni del territorio. Ha sempre avuto spirito positivo, era solare nei porsì alle persone che si presentano all'accoglienza. Una compagna di larghe vedute, non si tirava mai indietro di fronte all'attività: su di lei si poteva sempre contare con certezza! Una grande perdita per la nostra lega, la ricorderemo sempre con immenso affetto e riconoscenza per il tempo che ha dedicato al nostro sindacato.

Lega Spi Centro Lago e Valli

Inflazione

Pubblichiamo un altro racconto di Gian Pietro Testori, scrittore erbeso autore di tre romanzi ambientati nel nostro territorio che spesso ci supporta nella composizione di Spi Insieme. È stato protagonista lo scorso agosto di una serata letteraria intitolata Brianza dal dopoguerra al boom in tre romanzi a Rogeno. Testori ha coinvolto ed emozionato il pubblico presente attraverso una efficace e personale presentazione di se stesso e dei suoi scritti.



Di martedì mattina non puoi che trovarci tanti pensionati e casalinghe, al supermercato, e poco entusiasmo per tutti, come sempre, ma questo succede anche nelle ore piene.

Il personale si presenta rigorosamente vestito con la divisa d'ordinanza e ne approfitta per sistemare gli scaffali; per entrambi, clienti e lavoratori, subentra quel senso di fastidio reciproco che si prova nel sentirsi vicendevolmente di troppo in quel corridoio, proprio davanti agli yogurt, con te che proprio quella marca cercavi e la ragazza che, a sua volta, cerca di sistemare lì il contenuto di un cartone di barattolini colorati.

L'ennesimo silenzioso conflitto tra merci e umani si consuma così con apparente indifferenza. A dirla tutta, fuori, di conflitti ce ne sa-

rebbero già abbastanza per tutti, ma per quei prezzi, che irrimediabilmente sono saliti un po' in ogni dove, una spiegazione dovrà pur esserci.

"Non è che devo pagare io per le guerre? Che poi le zucchine a 6 euro...!"

Il nemico però non è alle porte, ha il dono della sola visibilità mediatica, sufficientemente lontano e per questo quasi rassicurante.

Che poi, potrebbe essere chiunque: l'Europa delle banche e della finanza, i russi, gli ucraini, gli americani, ma quelli ci sono sempre di mezzo, e poi gli ebrei e i palestinesi, gli aiatollà e gli aiatoquà, i politici, i giornalisti fastidiosi, gli svizzeri. Ognuno ha la sua scaletta personale di untori perfettamente registrati alla Siae e, come tali, depositari di copyright e relativi diritti d'autore.

Alla fine di ogni corridoio, ben segnalato per affinità di prodotti, la magia dell'offerta si palesa come un premio a tanta paziente ricerca tra marche, prezzi, pesi e contrappesi.

Una catasta di pasta, di biscotti, di caffè e di tonno, regolarmente sotto prezzo e previa relativa tessera di affiliazione alla bottega, tenta più o meno tutti. Anche se... altre venti scatole di tonno... ma quello scade ai prossimi mondiali, se ci andiamo.

Mario ci va quasi tutte le mattine, per le offerte, perché con mille e cento euro di pensione c'è poco da stare allegri.

Il bollettino "parrocchiale" del supermercato era chiaro e con dovizia di prezzi e patinate fotografie. Settimana del pollo, della conserva, del detersivo per i piatti, del Trebbiano...e dell'immanicabile tonno. E, a parte il tonno, il resto ci può benissimo stare, compreso lo sfizio di un etto di gorgonzola, "che alla Tina ci piace tanto".

Il pane, quello ancora a tre euro e cinquanta, che però in due se ne consuma davvero poco. "Oddio! La carta igienica, che quella ai miei tempi... ma adesso è un obbligo, come il telefonino".

Mario passa davanti al bancone della carne: bella, rossa come sempre, che però come sempre scurisce appena vede il suo frigorifero. Il bancone del pesce con le so-

gliole, che ci vuole il famoso quinto dell'Inps per sei etti di quel delicato pleuronettido (vedi Treccani). Poi, proprio a ridosso del settore uova, posate da galline rigorosamente allevate a terra, come se ci fossero galline marine o lacustri, si apre la plastica porta che separa l'umana clientela da loro, quelli del supermercato: un locale sconosciuto rigorosamente riservato agli addetti. Una commessa, almeno così sembra dalla divisa che porta, esce con un carrello pieno di merce confezionata e ben avvolta dalla plastica, detta anche "pellicola adesiva", e impiattata sull'apposito, tenero, vassoio in pvc.

In bella mostra un poco di tutto: in particolare, frutta e verdura regolarmente in fin di vita... commerciale. E allora mani rapaci e frettolose di pensionati come lui si dividono il bottino con apparente disinvoltura, senza degnarsi di uno sguardo; se lo contendono come fossero uno stormo di corvi, anche se con un minimo di ritegno, almeno nei modi.

Rimane però evidente nei gesti quella bramosia di raccattare velocemente banane in terapia intensiva a trenta centesimi, mele lungodegenti e insalate in depressione conclamata e sempre allo stesso, misero prezzo.

Mario guarda incuriosito la scena, si avvicina un poco al carrello, che nel frattempo

si è quasi svuotato di tutto il suo contenuto: rimangono sul fondo due confezioni di insalata esanime e una confezione di carote in stato di decomposizione ormai palese.

Un signore, grosso modo della sua età, alla fine lo degna di uno sguardo, persino di un incoraggiante sorriso: "Ha visto che prezzi?... Quasi regalata", e Mario comprende che quel sorriso è una forma di autocompiacimento per quel suo carrello che adesso contiene una decina di quelle confezioni in Pvc.

Se ne va Mario, pensieroso, senza proferir parole, con qualche domanda di troppo per la testa, e con la convinzione che quel supermercato vende davvero di tutto e per le tasche di tutti. Un vero supermercato democratico.

No! Lui non ci sta a tutta quella presunta democrazia: anche in quel caso, una democrazia senza dignità e con le tasche vuote serve a poco. La sacrosanta dignità da conservare. "Povero ma con dignità", si ripete passando attraverso i varchi tra i vari monumentali frigoriferi che, come moderni sarcofagi, contengono spoglie di un poco di tutto.

Guarda il suo carrello che contiene poche cose, quelle indispensabili, e sul fondo quel bel pezzo di gorgonzola dolce "che alla Tina piace tanto".

Quale **idea di città** abbiamo

Pubblichiamo una sintesi del comunicato stampa della Camera del Lavoro di Como, inerente la chiusura di sei plessi scolastici.

La chiusura delle scuole a Como da parte dell'amministrazione cittadina non è che la punta di un iceberg. La città di Como e le amministrazioni che l'hanno gestita negli anni, non sono state lungimiranti e nessun investimento sulle strutture scolastiche e non solo. Il patrimonio complessivo

dell'edilizia comunale non vede interventi significativi o nuovi da anni, mentre tanti sono gli edifici comunali che ne necessiterebbero.

I limiti alla spesa pubblica, i blocchi sulle assunzioni hanno innescato un effetto a cascata importante a livello locale. Le responsabilità delle condizioni attuali della nostra città sono anche frutto di scelte fatte nel tempo a livello nazionale oltre che locale da parte di chi ha amministrato il paese e la città. L'amministrazione comuna-

le, piuttosto che invertire la rotta, sta contribuendo allo smantellamento del sistema dei servizi pubblici. Sei scuole della città non saranno operative dal 2025, due asili nido sono stati già chiusi e svuotati, i concorsi comunali per personale educativo non ci sono, le associazioni sono state sfrattate: è chiaro che l'attuale amministrazione locale interpreta il sistema di welfare pubblico come un "carrozzone" da ridimensionare. Noi ci domandiamo quale sia l'idea di città

di quest'amministrazione. Provare invece a sperimentare nuove forme di progettazione delle politiche locali, prendendo spunto da quei paesi che hanno fatto i conti con la denatalità da molto tempo potrebbe essere una strategia. Serve investire sugli edifici pubblici che sono stati trascurati troppo a lungo, tutti, servono stimoli e alleanze, tra enti del territorio e perché no, anche con il mondo del lavoro e imprenditoriale e con il tessuto produttivo della città. Noi chiediamo che venga

aperto un dibattito non solo interno all'amministrazione comunale, ma che sia rivolto a tutti i soggetti che a Como sono interlocutori validi e propositivi (del mondo del lavoro, delle scuole, alle parrocchie e delle realtà associative e di volontariato).

Aprire una discussione e un confronto su *quale Como vogliamo?* può diventare un dibattito che va oltre le mura di palazzo Cernezzini, in un'ottica di valorizzazione delle esperienze e di promozione delle idee.



Como, 24 settembre presidio davanti alla Prefettura per dire NO al ddl sicurezza. Tutti insieme - Cgil, Spi, Anpi, Arci, Pd, Rifondazione comunista - per contrastare una norma che vuole azzerare la libertà e il diritto delle persone a manifestare il proprio dissenso

Da pagina 1...

Autunno di **mobilitazione**

politiche e sociali, peggiora le disuguaglianze, aumenta il divario fra ricchi e poveri e, infine, danneggia tutto il Paese, Nord compreso.

Essa è parte di una serie di "controriforme" (premierato, separazione delle carriere dei magistrati) che mira ad uno smantellamento dei caratteri fondativi della Costituzione.

Per tutto questo avremo davvero un autunno impegnativo. Mesi in cui ci sarà bisogno di tutta la voglia di esserci, di fare, di mobilitarsi per cambiare, da parte anche dei nostri volontari e dei nostri iscritti.

Una mobilitazione per proporre un'idea alternativa di società, che rimetta al centro i diritti, il lavoro, la salute, l'uguaglianza, i salari e le pensioni.